



CASTEL DI LUCIO O TEBE LUCANA ? CHIESE , PALAZZI GENTILIZI E ARCHITETTURA RURALE

di GIUSEPPE PITILLO



Patrimonio architettonico e artistico: CHIESA PARROCCHIALE DI SAN NICOLA DI MYRA

La Chiesa Madre di **Castelluccio Inferiore** è dedicata a San Nicola di Myra il cui culto, proveniente dall'Oriente e introdotto dai monaci basiliani, era molto diffuso nel nostro territorio e nella Valle del Mercure. Non è nota l'epoca precisa della sua fondazione, ma si intuisce che risalgia al Medio Evo e presumibilmente intorno alla metà del XIII sec.

Inizialmente sottoposta alla giurisdizione delle chiese parrocchiali di Rotonda e di Laino Borgo, di fondazioni più remote e gerarchicamente più importanti, l'informazione più antica si ha dal Registro Vaticano per la Calabria.

Sul soffitto vi sono dipinti su tavola, eseguiti dal pittore **Angelo Galtieri da Mormanno nel 1735**: "San Michele Arcangelo", "L'Annunciazione della Vergine" e "La Sacra Famiglia", delimitati da cornici polilobate e circondate da ornamenti a motivi vegetali.

CONVENTO DEI PADRI MINORI OSSERVANTI E CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Il Convento dei Padri Minori Osservanti, detto anche di S. Antonio, con annessa la Chiesa di S. Maria delle Grazie sorge in una parte collinare del paese ed in posizione elevata, un tempo periferica, ma oggi parte integrante del centro abitato di **Castelluccio Inferiore**. L'intero complesso conventuale fu fondato nel 1573, per volontà dell'eletto dell'"universitas" - Annibale Arcieri - e di tutto il popolo, sotto l'Ordine dei Padri Minori Osservanti.

Il convento divenne presto un fiorente faro di cultura per tutta la Valle del Mercure, provvisto di una notevole biblioteca, che fu dispersa durante l'occupazione militare francese del 1806-7.

Dopo diverse alterne vicende ed anche improprie destinazioni d'uso, oggi il Convento è la sede del Comune di **Castelluccio Inferiore**, mentre la chiesa continua ad essere luogo di culto.

L'edificio si sviluppa intorno al chiostro quadrangolare, costituito da un duplice ordine di arcate su pilastri, gli ambienti al piano terreno erano di uso comune, al primo piano vi erano le celle e l'appartamento del priore.

Quello che un tempo doveva essere il refettorio, o la sala del capitolo, vasto ambiente a piano terra con volta a botte lunettata, oggi è la sala consiliare.

Sulla parete di fondo, un affresco illustra "L'ultima cena", in basso due cartigli, con iscrizioni in latino, ricordano due riunioni del capitolo avvenute nel Seicento.

CHIESA MONTANA DELLA MADONNA DELLA NEVE (Nostra Signora della Neve o Sandra Maria ad Nives)

Il nome "Madonna della Neve" nasce dalla definizione (scaturita da una leggenda), della basilica di Santa Maria ad Nives sul colle Esquilino a Roma, voluta da papa Sisto III sul sito dell'antica basilica liberiana (oggi di Santa Maria Maggiore) e intitolata alla Vergine.

A [Castelluccio Inferiore](#), poco distante dal centro abitato e alla sommità di un pendio boscato dominante la valle del Mercure, in una splendida posizione panoramica, sorge la Chiesa della Madonna della Neve, che dà il nome anche alla località circostante.

Fanno da sfondo in lontananza i monti del [Pollino](#) e si scorgono i centri abitati di Viggianello, Rotonda, Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno, in un suggestivo scenario.

Al di là della denominazione, il luogo di culto fa parte del patrimonio delle chiese montane dell'Appennino Lucano, strettamente legate alle tradizioni religiose locali del culto della Vergine e associate a feste rurali e fiere pastorali, come ve ne sono altri esempi in Lucania e nell'ambito del [Parco del Pollino](#).

Edifici gentilizi:

Il [Palazzo Marchesale](#) è un vasto edificio nel centro storico e di fianco alla chiesa madre.

I passaggi di proprietà e i cambi di destinazioni d'uso, subentrati alla caduta della feudalità e i mutamenti storici avvenuti nel tempo, ne fanno oggi un agglomerato di diverse abitazioni, che lo rendono poco riconoscibile.

La struttura originaria risaliva sicuramente al periodo dei Sanseverino, nel Quattrocento, quando doveva essere un fortilizio munito anche di torri.

Fu trasformato e ingrandito, ma senza distruggere le strutture precedenti, dopo l'avvento dei feudatari Pescara Di Diano e la scelta di questi ultimi di vivere nel paese, a iniziare dalla fine del Cinquecento/inizi del Seicento.

Il suo aspetto cambiò, quindi, passando da palazzo fortificato a palazzo feudale signorile, simboleggiando l'immagine stessa del potere.

Architettura rurale

Tra l'architettura rurale molto bello il mulino ad acqua S. Giovanni, un mulino del secolo scorso, in cui ancora oggi sono conservati tutti i macchinari: le macine, le tramogge ed il buratto. Quasi tutte le attrezzature sono originali databili tra fine '800 e inizio '900, mentre la progressiva riduzione d'acqua ha messo allo scoperto la ruota che muoveva l'ingranaggio delle macine. Il mulino era servito da una canalizzazione su arcatelle che alimentava degli opifici a monte, un altro mulino, due filande e un frantoio.

Immagini delle strutture e dell'area del vecchio mulino ad acqua di S. Giovanni

